COMUNITÀ

L'analisi

Ma il cerchio non è chiuso

Claudio Sardo

SEGUE DALLA PRIMA

Può darsi che, in concreto, non si ricorrerà mai al ballottaggio: la soglia del 35% è molto bassa (conseguentemente il premio in seggi per la coalizione vincente può arrivare fino al 18%), e dunque è probabile una soluzione al primo turno anche in un sistema tripolare come il nostro. Tuttavia, sul piano dell'immagine, Renzi ha segnato un punto a favore recuperando, sia pure in via subordinata, una proposta storica del Pd.

Guardando nell'insieme il compromesso raggiunto, resta il cruccio di essere ancora imprigionati nel maggioritario di coalizione e nell'impianto della legge Calderoli. Nessun Paese democratico assegna premi a coalizioni preventive, perché così ci si mette insieme per vincere il premio e poi si sfasciano le alleanze. È la drammatica esperienza della seconda Repubblica. Ed è la ragione della crisi del nostro sistema parlamentare, travolto dal discredito e dal trasformismo. Se si vuole affidare agli elettori la scelta diretta dell'esecutivo, bisogna avere il coraggio di imboccare la strada del presidenzialismo (con relativi contrappesi). Mescolare sistema parlamentare e intenzioni presidenziali è invece causa del nostro collasso istituzionale. Purtroppo, non riusciamo a fare quello che si fa nelle democrazie parlamentari: i premi in seggi, espliciti o impliciti, si danno ai partiti. Renzi ci aveva provato con il modello spagnolo. Ma si è fermato perché avrebbe provocato la crisi del governo Letta, e perché la strada spagnola aveva enormi controindicazioni (ad esempio, favoriva le micro-liste territoriali e secessioniste).

La trattativa così è finita dove sono finite tutte le trattative globali di questo ventennio. Il doppio turno eventuale è stato esattamente l'esito del famoso «patto della crostata» al tempo della Bicamerale D'Alema. Il doppio turno eventuale è risultata la proposta prevalente tra i saggi istituiti dal governo Letta. Il doppio turno eventuale è, alla fine del negoziato condotto da Renzi, il punto d'approdo di un sistema politico che purtroppo pare incapace di rigenerare il sistema parlamentare voluto dai costituenti. Verrebbe da dire: speriamo che almeno stavolta dalle parole si passi ai fatti, visto che la sentenza della Corte costituzionale ha posto il Parlamento di fronte alla mannaia di un sistema proporzionale puro (che nel tripolarismo italiano rischia di produrre la paralisi assoluta). Tuttavia, il dubbio sulla stabilità del sistema non è affatto sciolto. Mettiamo che vinca il Pd o che vinca Forza Italia, grazie all'apporto determinante di Sel, del Nuovo centrodestra o della Lega: cosa accadrà se il primo governo della legislatura (come è accaduto in passato) dovesse cadere per iniziativa dell'alleato minore o per la rottura dell'alleato maggiore?

Renzi ha proposto ieri di affiancare alla legge elettorale, la riforma del Senato e quella del titolo V. È un passo avanti importante. Ma manca qualcosa che rafforzi la stabilità del governo, e al tempo stesso il ruolo del Parlamento: la sfiducia costruttiva, o un istituto equivalente. Speriamo che sia ancora possibile aprire questo capitolo. Del resto, la soglia del 35% per ottenere il premio di governabilità è forse troppo bassa. Un premio esagerato non altera solo il rapporto tra consenso e rappresentanza, ma travolge le stesse garanzie costituzionali e gli equilibri nella platea dei grandi elettori per il presidente della Repubblica. Il rischio, insomma, è di modificare la natura stessa del Capo dello Stato e di delegittimare le funzioni di garanzia, in una fase storica in cui i loro poteri tendono a crescere. Su questo il Parlamento deve riflettere: o alzando la soglia del primo turno, o modificando i quorum per il presidente e la Consulta.

Positiva nel progetto del segretario del Pd è l'eliminazione dei ripescaggi per i micro-partiti. Sotto lo sbarramento al 5% non ci devono essere sconti per amici e compari. Questa è in fondo la sola correzione certa rispetto al Porcellum, oltre al doppio turno eventuale. Ciò che invece appare incoerente, e dunque ci auguriamo che il Parlamento intervenga per correggere, è il mantenimento delle soglie differenziate tra chi è coalizzato e chi no. La discriminazione è senza senso e di assai dubbia costituzionalità. La soglia deve essere uguale per tutti. Si sceglie il 5%? Bene, lo si applichi senza eccezioni.

Ma il cerchio non è chiuso soprattutto quando si tratta del diritto dei cittadini di scegliere i propri deputati. Le liste bloccate sono indigeribili, inaccettabili. Che la riforma preveda circoscrizioni piccole anziché grandi, e dunque liste corte di candidati, è del tutto irrilevante per l'elettore, dal momento che la ripartizione dei seggi non avviene su base circoscrizionale bensì attraverso il collegio unico nazionale. In sostanza, le segreterie sono in grado di determinare tutti gli eletti. Come con il Porcellum. Se non è possibile introdurre i collegi uninominali, non ci sono serie alternative alle preferenze. Preferenze di genere, ovviamente: un uomo e una donna, perché la parità è ormai una questione democratica irrinunciabile. Che il Pd in solitudine si impegni alle primarie è insufficiente. Il problema non riguarda i simpatizzanti del Pd, ma i diritti di tutti gli elettori. L'ipotesi di istituire primarie obbligatorie per legge ci pare inutilmente costosa, comunque il diritto va garantito a tutti. Basta parlamenti di nominati.

Maramotti

Il commento

I giorni infernali dei tartassati

Valeria Viganò

VAGANO COME ANIME IN PENA NELLE CITTÀ ITALIANE. IN MANO LETTERE NELLE QUALI L'UNICA CERTEZZA È LA CIFRA RIPORTATA, IL TRIBUTO DA PAGARE PER ESSERE VIVI E AVERE UN TETTO E CIBO PER MANGIARE. Un gennaio *horribilis* che arriva dopo mesi di marce e retromarce, comunque marcite. Anime che si parlano per capire come, dove, quando. Molti in preda al panico davanti a nomi nuovi e ostrogoti come Tares, Tarsu, mini Imu. Nomi che appartengono a un'invasione di balzelli di pochi euro, che però necessitano di esperti economici per venirne a capo. E hanno come capo una parola sola: catasto. Febbrili telefonate, commercialisti e caf presi d'assalto, banche, poste inondati. Ore di attesa e agitazione per pagare in tempo senza nemmeno comprendere se i conti dei comuni alla base delle tasse siano corretti. Per replicare all'aumento di valore catastale, per esempio, si sono costituiti velocemente servizi appositi privati per i cittadini che si sono visti rivalutare inopinatamente il valore della propria casa, che magari, nel frattempo, si è dimezzato sul mercato. Eccole in fila le anime disperate, tra le dita il bollettino postale per la Tarsu, in banca con l'F24, attenzione, semplificato. E se sei evoluto e online l'F24 Semplificato non lo trovi, e capisci che devi compilare quello Unificato. In quello unificato però c'è una casella da barrare, il saldo, che, seguendo le istruzioni vuole la x. Poi procedi nell'operazione e ti da l'errore. Capisci che il saldo non va barrato come detto, e puoi procedere dopo infiniti tentativi. Le anime perdono il tempo della loro esistenza, mattinate intere agli sportelli, serate passate in vere e proprie comunità condominiali create all'uopo, nelle quali per fortuna c'è il vicino che sa come fare a calcolare la mini Imu tra detrazioni e nuove aliquote e si presta a farlo per tutti, perchè la tassa varia di punti in percentuale, a seconda delle città: e se si è già in credito con lo Stato, e si è al reddito minimo? Un dedalo di norme promulgate in fretta che hanno fatto impazzire gli addetti ai lavori oltre che i contribuenti, e il loro pagamento pressoché immediato che diventa tour de force. Poi ci vorrà un regalino al vicino per la sua pazienza. E ogni italiano pensa a quanto sia stupidamente organizzato il tutto, ma non era messa sugli scudi come priorità, la semplificazione della burocrazia? L'unica persona che si è fatta perfettamente i conti da sola per tutte le tasse è un'amica, docente di economia all'Università. Ma le anime vagolanti sono persone normali, senza dimestichezza e quindi senza possibilità di ribattere a errori eventuali, giovani o anziane prendono l'autobus e vanno nell'Ufficio. Sì con la a maiuscola, qualunque esso sia, ammantato di una conoscenza alla quale non saremmo tenuti e di cui sarebbe equo e giusto non saperne. La legge è per tutti ma deve essere alla portata di tutti. Senza errori e caotiche modalità perchè il cittadino, come accade in altri paesi, possa essere contento di pagare ciò che gli permetterà di vivere meglio, usufruire dei servizi sociali, avere lo Stato per amico. E non debba invece maledire un sistema sconnesso nel quale chi se la cava meglio è l'evasore strisciante nei meandri del mondo fiscale, di cui conosce inghippi e falle. Le anime italiane oneste, invece, si sentono smarrite e impotenti, vessate e stanche e finiscono per pensare che gli F24 non siano moduli ma bombardieri, al pari degli F25.

L'intervento

Perché ci vuole una legge sulla rappresentanza

Elena Lattuada
Segretario Confederale Cgil

UN TESTO CHE DISEGNA «UN MODELLO DI RAPPRESENTANZA SINDACALE TRASPARENTE, DEMOCRATICO E FORTEMENTE PARTECIPATO DALL'INSIEME DEI LAVORATORI E DELLE LAVORATRICI». Queste parole, contenute nel documento approvato nello scorso Comitato Direttivo della Cgil, descrivono in estrema sintesi il senso e l'importanza del Testo Unico sulla rappresentanza siglato, insieme a Cisl Uil e Confindustria, lo scorso 10 gennaio.

Un regolamento che scaturisce dall'applicazione degli accordi del 28 giugno 2011 e del 31 maggio 2013, sulla misurazione certificata della rappresentanza, sull'esigibilità degli accordi e sul ruolo negoziale delle rappresentanze sindacali. Di fondamentale importanza, e richiesta avanzata da diversi anni da parte della Cgil, è la misurazione della rappresentanza, data dal numero delle deleghe e dai voti espressi dai lavoratori in occasione delle elezioni delle Rsu. Ciò determinerà l'effettiva rappresentanza di ogni organizzazione sindacale eliminando una volta per tutte l'autoproclamazione della propria rappresentatività.

Il regolamento sancisce poi un ulteriore importante principio, anche questo in conseguenza dell'applicazione degli accordi passati, che riguarda le modalità di elezione delle Rsu. Sparisce l'un terzo prima riservato alle organizzazioni sindacali firmatarie di contratti e stabilisce che l'organismo di rappresentanza delle lavoratrici e dei lavoratori è del tutto proporzionale al voto espresso. Un'altra richiesta che la Cgil perseguiva dal 1993 e che trova accoglienza nel regolamento.

Sull'esigibilità degli accordi si sancisce che, una volta «misurate» le organizzazioni dei lavoratori, le associazioni di impresa non potranno più scegliere, sia a livello nazionale che aziendale o territoriale, gli interlocutori con cui trattare ma tutte coloro che raggiungeranno il 5% avranno il diritto alla contrattazione. I futuri contratti nazionali saranno dunque considerati esigibili per entrambe le parti se sottoscritti dal 50% più uno delle organizzazioni sindacali e, contestualmente, votate dalla maggioranza dei lavoratori. Vincolo che investirà non solo i sindacati ma anche le stesse imprese perché, per la prima volta, questi due soggetti sono posti su un piano di assoluta parità.

Questo insieme di regole opera una scelta molto chiara, figlia di un'intenzione da tempo dichiarata dalla Cgil: i soggetti deputati a definire il valore e il giudizio di un accordo sono i lavoratori. Sono loro che avranno l'ultima parola sull'esito dei negoziati. In questi anni di profonde divisioni sindacali questo nostro orientamento ha sempre rappresentato una differenza sostanziale con gli altri sindacati: avere conquistato il voto vincolante di coloro a cui è destinata la contrattazione è una vittoria storica della Cgil e rappresenta il valore profondo del Testo Unico.

Se sarà davvero in grado di modificare il corso delle cose e determinare un cambio del modello di relazioni sindacali nel nostro paese, sarà solo la storia a dircelo. Possiamo a ragione sostenere che siamo di fronte ad un cambio di fase rilevante e significativo, che apre una nuova stagione di relazioni industriali. E anche per questo che siamo impegnati ad estendere e allargare i principi degli accordi sottoscritti e del loro regolamento applicativo a tutte le altre realtà associative di impresa. Infine, pensiamo che questi passaggi possano determinare le condizioni affinché il Parlamento vari una legge in materia di rappresentanza, rappresentatività e democrazia nei luoghi di lavoro. Da sempre sosteniamo, e continuiamo a farlo, la necessità di una legge sul tema, che dia effettiva applicazione all'articolo 39 della Costituzione, premessa indispensabile per dare anche attuazione all'articolo 46. La legge è il solo strumento in grado di estendere il diritto alla rappresentanza all'intero mondo del lavoro, di parlare a quella gran parte di lavoratori - precari, lavoratori a progetto, partite iva - esclusi dalla possibilità di scegliere il sindacato a cui aderire. Questo è il valore del lavoro fatto e che, a partire dal 28 giugno 2011 passando per il 31 maggio 2013 per arrivare al 10 gennaio 2014, può rappresentare un punto importante e utile affinché il Parlamento, sovrano, decida come intervenire sul tema.

l'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 20 gennaio 2014 è stata di 64.215 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsole2ore.com | Sito web: websystem.ilsole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013